

Brescia: operazione “pecunia olet” - sequestrati beni per 10 milioni di euro tra italia e svizzera

L'operazione “**PECUNIA OLET**” ha consentito di ricostruire minuziosamente l'attività di “pulizia di denaro sporco” (denaro proveniente da reati tributari e fallimentari commessi da un gruppo criminale) e di procedere al sequestro, tra Italia e Svizzera, di beni e liquidità per un ammontare di circa **€ 10 milioni**. L'associazione per delinquere era già stata disarticolata nel 2014, allorquando nell'ambito dell'operazione denominata “MERCATO LIBERO”, coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia, erano stati tratti in arresto 9 soggetti, alcuni dei quali ritenuti contigui a cosche della *'ndrangheta*. Nonostante gli intervenuti arresti, i militari della Guardia di Finanza del Nucleo di Polizia tributaria di Brescia, unitamente al personale della Squadra Mobile della Polizia di Stato di Brescia hanno continuato l'indagine, riuscendo ad individuare la **destinazione finale dei flussi finanziari** oggetto dell'attività di riciclaggio attraverso specifici accertamenti bancari sviluppatasi sul territorio nazionale e all'estero per il tramite di attività rogatorie. Tali sviluppi investigativi, coordinati dalla Procura della Repubblica di Bergamo, hanno dato origine all'odierna operazione “**PECUNIA OLET**”, così denominata in quanto il denaro trasferito lasciava, nei vari passaggi, il proprio “odore”, la propria “scia”. Gli indagati, probabilmente confidando nel famoso “segreto bancario” svizzero e sanmarinese (ormai venuto meno) e nell'utilizzo di società *offshore*, si sentivano al riparo da qualsiasi eventuale provvedimento della giustizia italiana. Più nel dettaglio, l'attività di riciclaggio era governata da una donna di origine bergamasca, di anni 41, imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e attualmente residente in Svizzera. La citata imprenditrice, con l'ausilio dei propri familiari, aveva provveduto a “**svuotare**” le società edili (società gestite dal sodalizio criminale e intestate a prestanomi) delle risorse finanziarie attraverso trasferimenti bancari da conti italiani, verso conti svizzeri, sanmarinesi e di Singapore. Tali conti esteri erano intestati a società *offshore* (scatole vuote formalmente aventi sede a Panama, *British Virgin Islands*, *Marshall Islands*) gestite a loro volta da società fiduciarie svizzere. Dietro i predetti schermi vi erano gli indagati, quali titolari effettivi delle operazioni e dei rapporti finanziari.

20/12/2016